

record; siamo arrivati a produrre 68 milioni di quintali fra ortaggi e frutta, cifra che non si era mai toccata, mandandone all'estero per 8 milioni di quintali.

Del resto, questa attività è una delle poche che in questi difficilissimi momenti, vada bene.

Abbiamo veduto che il reddito annuo del bestiame, che si calcolava in 13 miliardi circa, è precipitato in pochissimo tempo a 9 miliardi. La seta da 3 miliardi a un miliardo e mezzo; il vino da 5 miliardi a 2 e mezzo. L'orticoltura invece da due miliardi è salita a sei. È quindi una attività imponente che merita ogni riguardo e senza dubbio il Mezzogiorno e le isole sono le regioni che maggiormente vi contribuiscono perchè esse danno il 98 per cento della intera produzione italiana di agrumi, danno il 70 per cento dell'intera produzione italiana di frutta secche, il 40 per cento della intera produzione italiana di ortaggi ed il 40 per cento dell'intera produzione italiana di frutta fresche. È quindi evidente che si debba fare ogni sforzo per incoraggiare questa magnifica attività che non potrebbe essere più propizia per la terra, per gli uomini, per il clima del Meridionale.

Chi ha veduto quei meravigliosi uomini rurali del Mezzogiorno i quali più si conoscono più si amano e più si stimano e più si ammirano per la loro sobrietà, per la loro intelligenza, per il loro spirito di sacrificio, chi ha veduto la terra del Mezzogiorno, mirabile, quella intorno a Napoli, dall'amico Gaetani ben conosciuta, addirittura a getto continuo di prodotti, quelle campagne che presentano al mondo lo spettacolo strabiliante di una agricoltura a tre e a quattro piani, perchè può utilizzare nello spazio tutta l'efficienza della terra e del clima, che può moltiplicare i benefici dell'ambiente si persuade della singolare efficienza di ambiente. Ma poi quel clima nessuno al mondo può avere uguale, essendo il Mezzogiorno e le isole investite in pieno dal clima Mediterraneo e per effetto delle radiazioni e soprattutto della luce azzurra, che un nostro illustre collega e scienziato di primissimo ordine, il collega Tallarico ha messo in evidenza (*Applausi*), radiazioni che si diffrangono, si riflettono, si propagano e creano nelle piante il meccanismo chimico più complicato e creano quindi quel lusso di sapori, di odori e di colori che fanno dei frutti e degli ortaggi meridionali i più ricercati del mondo, fa alimentare la speranza che l'Italia del Mezzogiorno e delle isole, senza bisogno di serre a vetri e di ter-

mosifoni, ma fidando nel magnifico sole e nel magnifico clima divenga la grande produttrice di ortaggi e frutta d'Italia e si affermi sempre più la prosperosa serra dell'Europa intera. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gaetani ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GAETANI. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato, poichè è necessario che io non rinunci a prendere, fin da questo momento, ipoteca sull'avvenire.

Sono dolente, dicevo, perchè la risposta di Sua Eccellenza Marescalchi oltre ad essere squisitamente cortese ed elevata nella forma, è anche nella sostanza favorevole alla mia interrogazione perchè riconosce i motivi tecnici e le ragioni economiche che l'hanno ispirata.

Io conosco, onorevole Marescalchi, le speciali esigenze del bilancio e conosco anche l'inflessibilità di quel famoso articolo 2 che vieta per un decennio il sorgere di nuove stazioni sperimentali.

Fu proprio questa Camera e quindi io stesso, a votare la legge sulla sperimentazione agraria; legge efficacissima ed utilissima da cui derivarono notevoli vantaggi alla sperimentazione; e di ciò tutti noi, tecnici ed agricoltori, dobbiamo essere grati al Governo Fascista. Ma io confesso che, per quanti sforzi faccia, non riesco a figurarmi la sperimentazione (che è scienza e quindi è per sé stessa una legge di ordine superiore), confinata fra le inaccessibili pareti di un articolo di legge.

Ritengo che siano le necessità a determinare le leggi e non le leggi a comprimere determinate necessità, che il più delle volte sono al di sopra della nostra volontà e delle nostre previsioni; come si è verificato infatti per la produzione orto-frutticola, la quale, in questi ultimi anni, ha rivelato una notevole somma di problemi e di difficoltà di carattere tecnico ed economico, dovute soprattutto alla concorrenza straniera, che compromette seriamente la nostra produzione.

Ora, se si considera che quasi tutte le branche della produzione agricola italiana sono corredate di una stazione sperimentale e anche quelle minori — come la bieticoltura, la risicoltura, la floricultura — e che abbiamo persino una stazione sperimentale del freddo; se si considera inoltre che la produzione orto-frutticola, anzi la sola esportazione di